

Mariangela Tartaglione

Vanna Zaccaro

Le scritture di donne ai margini del canone?

«La Nuova Ricerca»

Anno 2008-2009

n.17-18

pp. 209-214

ISSN 1593-7577

Vanna Zaccaro muove le sue considerazioni in merito all'interrogativo, delicato e attualissimo, che dà il titolo al contributo, partendo dall'analisi dei significativi risultati ottenuti dal convegno *Dentro/Fuori, Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli Studi di Italianistica*, tenutosi a Cambridge nel settembre 2005. In occasione di tale convegno, studiose di diverse generazioni e nazionalità si sono confrontate per ripensare il rapporto con opere, autrici e tradizioni critico-letterarie italiane. Cuore pulsante del convegno non è stata – come sottolinea con vigore Zaccaro – l'intenzione di giungere semplicisticamente alla formazione di canoni *altri*, quanto piuttosto di attivare la creazione di uno spazio aperto e flessibile interno agli Studi di Italianistica, in cui potersi muovere agilmente per discutere, in modo particolare, dell'«impatto del pensiero e della pratica femminista» – e delle metodologie di analisi di *genere* – «sugli Studi di Italianistica», aprendo due versanti di riflessione: uno teorico-metodologico, mirante all'individuazione e alla re-interrogazione di un modello ermeneutico critico rinnovato, e l'altro teorico-critico, teso a indagare il «rapporto che gli scritti delle donne possono intrattenere con la forma canone, mettendo al centro il corpo e la sessualità», e ponendo così in crisi i sistemi tradizionali di formazione e di sedimentazione dei valori strutturanti il canone letterario.

Oggi più che mai, in un'epoca in cui la globalizzazione impone un sistema di valori “planetario” e eticamente “universale”, emerge con urgenza la necessità di una rilettura/revisione delle forme e dei meccanismi tradizionali e secolari di costruzione del canone, da sempre strettamente connessi alla questione dell'identità nazionale. In questo senso, Zaccaro ricorda, con forza, quanto Tatiana Crivelli sostiene nel suo contributo al convegno *L'eccezione che non fa la regola. Riflessioni sul rapporto tra scrittura femminile e canone*, e cioè che i modelli di strutturazione del sapere e di codificazione dei valori trasmessi attraverso il canone, via via costruiti e modificatisi lungo la storia della cultura occidentale, non hanno contemplato e integrato in sé le forme della soggettività femminile, se non in misura del tutto marginale ed “eccezionale”. Ciononostante, è stato riconosciuto e analizzato – come afferma Zaccaro, sostenendo le parole scritte in occasione del convegno da Maria Serena Sapegno nel suo lucidissimo contributo *Uno sguardo di genere su canone e tradizione* – il fatto che, «se per canone si parla di un'idea di tradizione, di memoria collettiva [...], non ha gran senso ipotizzare un'eventuale estraneità al canone delle donne [...]. Il canone, infatti, è un fatto storico, un campo di tensione [...] laddove s'incrociano diversi vettori: potere, interpretazione, conflitto, auto-legittimazione, autorità, ma anche tradizione, eredità e genealogia» (in Ronchetti A., Sapegno M. S. [a cura di], *Dentro/Fuori, Sopra/Sotto, Critica femminista e canone letterario negli Studi di Italianistica*, Longo Editore, Ravenna 2007, p.20); come tale, pertanto, il sistema di valori alla base del canone letterario è stato (ed è), in modo più o meno consapevole, interiorizzato dal pensare e dall'agire delle donne nel corso del tempo.

In tale prospettiva, sembra sempre più importante sostenere l'idea secondo la quale, se da un lato risulta di estrema rilevanza continuare a favorire le condizioni perché le scritture di donne siano regolarmente incluse nel repertorio canonico, dall'altro è parimenti necessario che tale operazione non coincida banalmente con l'identificare il *femminile* come mera categoria di alterità, opposta a quella del *maschile*, ma piuttosto come categoria a quest'ultima interna ed integrante. Zaccaro, allora, accoglie con entusiasmo quanto Eleonora Forenza sostiene nel suo contributo al convegno

Materiale/Eccedente: dalla potestas del canone letterario alla potentia delle narrazioni; qui emerge con forza la necessità che l'attuale impegno critico nell'ambito degli Studi di Italianistica non si paralizzi nella formazione di canoni alternativi per presenze dimenticate, ma lavori piuttosto nell'ottica del superamento della secolare opposizione tra la normalità della scrittura maschile e l'eccezionalità di quella femminile, in modo da fare della letteratura uno spazio misto in cui poter riconoscere la pluralità dei sistemi di valori in gioco.